

# Una demonizzazione di lungo respiro

 [ariannaeditrice.it/articoli/una-demonizzazione-di-lungo-respiro](https://ariannaeditrice.it/articoli/una-demonizzazione-di-lungo-respiro)

di Guy Mettan - 01/03/2022

Fonte: Bye Bye Uncle Sam

“Si possono elencare centinaia di prime pagine che le riviste hanno consacrato a Putin, quasi entrando in spietata concorrenza tra loro per trovare l’epiteto più insultante e la sceneggiatura più sordida. I titoli, i fotomontaggi, la violenza delle accuse sono così eccessivi che finiscono per ottenere l’effetto contrario: a furia di constatare tanta ingiustizia nella presentazione del personaggio, ci si deve sforzare per evitare di prenderlo in simpatia. Una tale demonizzazione affascina e finisce per farvi apparire il diavolo simpatico!

Esaminiamo le prime pagine delle riviste, scelte tra le più serie e le più rispettate. Tutte rappresentano un Presidente russo minaccioso, inquietante, in un ruolo di “uomo che non sorride mai”, malefico e talvolta persino caricaturato come Hitler. (...)

La lista è così lunga e ripetitiva da diventare deprimente. E’ interessante notare dei punti di continuità con il passato. La rivista austriaca *News* titola così: *Vladimir Putin, il nemico del mondo*, con un fotomontaggio che rappresenta il Presidente russo nei panni di un vampiro, con un sorriso insanguinato come quello di Dracula. Ora, proprio così i disegnatori inglesi della metà del XIX secolo caricaturavano lo zar Nicola I, e l’autore di *Dracula*, lo scrittore imperialista inglese Bram Stoker, assimilava il conte Dracula agli zar russi. All’epoca lo zar era caricaturato con gli stessi tratti diabolici: lo si vedeva sorvolare l’Europa con le sue ali da vampiro, falce alla mano, o suonare il pianoforte sbattendo le ali per meglio sottolineare la sua gioia per la morte di una personalità europea. Come Vladimir Putin – e Stalin all’inizio della Guerra Fredda – lo si disegnava come il grande organizzatore del ballo dei vampiri, pronti a succhiare il sangue dell’innocente Europa.

Ci vorrebbe troppo tempo per analizzare il contenuto degli articoli e dei libri anti Putin: sarebbero a riempire intere biblioteche. Ma tutti dicono all’incirca la stessa cosa: Putin è un bugiardo, un impostore, un cleptocrate, un autocrate, un manipolatore, un dittatore, un violentatore (di popoli), un oppressore, un invasore, un calcolatore, uno stalinista, un fascista, un reazionario, un conservatore, un Mussolini (Brzezinski), un Hitler (il principe Carlo, Hillary Clinton e i presidenti baltici e polacchi), un nostalgico dell’Impero zarista, un nostalgico dell’URSS, un revisionista, un kappagibista, un maniaco sessuale. (...)

L’obiettivo di quest’operazione di demonizzazione di lungo respiro – cominciata già dal suo arrivo al potere alla fine del 1999 e proseguita senza tregua da allora, con qualche lieve calo di intensità durante i periodi di calma relativa, come quello tra il 2001 e il 2003 e quello del 2009 – è manifesto: far perdere credibilità alla Russia e al suo Presidente, stigmatizzarlo agli occhi dell’opinione pubblica al fine di farne il capro espiatorio di tutte le

nefandezze mondiali. Si tratta soprattutto di renderlo responsabile di tutto ciò che è accaduto in Ucraina e di preparare l'opinione pubblica a un'eventuale guerra europea di lunga durata, sul modello jugoslavo o afgano. Assimilando Putin a Hitler e mettendolo sullo stesso piano di Milošević, Saddam Hussein e Bin Laden, tutto diventa possibile, anche il peggio.”

Da *Russofobia. Mille anni di diffidenza*, di **Guy Mettan**, Sandro Teti editore, pp. 356-7, 359-360.



# Russofobia

[ariannaeditrice.it/articoli/russofobia](http://ariannaeditrice.it/articoli/russofobia)

di Sebastiano Mallia - 02/03/2022



Fonte: Sebastiano Mallia

Mi preoccupa, e non poco moltissimo, lo état d'esprit che si sta respirando ovunque. Un'ostilità preconcepita, feroce e determinata verso tutto ciò che è russo.

Impressiona l'automatismo scattato in pochissimi giorni sotto ogni aspetto: dal salto delle sponsorizzazioni sportive Gazprom, alla sola idea che Adidas revochi il contratto con le nazionali russe; saltate anche le collaborazioni scientifiche, sentivo oggi, a partire da quelle spaziali.

Quasi che non si aspettasse altro.

La Russia è entrata in guerra con l'Ucraina ma è come se il mondo intero, per il momento senza il solo apparato bellico umano, fosse entrato in guerra con la Russia. E dico 'bellico umano' perché, intanto, con una decisione sconcertante Germania e Italia già mandano armi, mentre Bulgaria e Polonia già offrono aerei agli ucraini che, per farli volare, non potrebbero che... farli partire dalle basi di quegli stessi Paesi.

Una circostanza che li ... metterebbe in guerra con la Russia!

C'è una frenesia inquietante, eccitata da un'opinione pubblica che -probabilmente- è convinta che la guerra qui in Europa non ci toccherà neanche se ci spingiamo al punto di armare, appoggiandolo con strumenti di offesa e di distruzione, uno dei due contendenti. Senza dire che -pur potendo tenere ferma una condanna dell'aggressione- lascia basiti l'improntitudine con la quale ci sottraiamo a dare un nostro contributo per il dialogo, soffiando sul fuoco senza però esprimere decisioni serie e precise, come sarebbe l'entrata nell'UE dell'Ucraina.

Che -anzi- l'Unione rifiuta apertamente per bocca della Ursula internazionale.

Assistiamo ad un doppio binario di ostilità: una marcata, implacabile e aperta, verso i russi che investe direttori d'orchestra e anche bambine bullizzate a scuola, un'altra obliqua, guardinga e sotterranea, che dietro le sanzioni, soffia sul fuoco e forse mira ad un obiettivo molto pericoloso.

Che, cioè, a Mosca un eventuale impantanamento delle truppe dello zar davanti a Kiev o Dnepr accenda la voglia di sovvertire l'ordine costituito a Mosca, magari eliminando fisicamente il 'tiranno'.

Una pia illusione, oltre che inutile.

La successione di Vladimir Putin vede infatti da anni due soggetti ben precisi in prima fila: Ramzan Akhmatovič Kadyrov, il leader ceceno i cui battaglioni sono pronti da giorni a partire per Kiev da Groznyj e il Minsitro della Difesa, Sergej Kužugetovič Šojgu, il tuvano che di recente ha manifestato l'opportunità di insediare basi russe anche a Cuba e in Venezuela...

E, comunque, questo stato di spirito (oltre che fornire una copertura alle decisioni di un potere che appare muovere le sue pedine su piani bellici asimmetrici, come quelli economici e mediatici) è pericolosissimo in un altro senso: quello metastorico.

Perché -nell'abbandono a sé stesso in cui versa l'uomo contemporaneo- il formarsi di una 'volontà collettiva' di tale fatta è sempre stato e sarà sempre il preludio per un approdo ai conseguenti fatti per 'chi può' (cioè, per chi detiene il potere).

La Prima Guerra mondiale partì perché un 'apparato' ben preciso (che scattò automaticamente, per una piccola spinta, ma che si stava preparando e oliando da tempo) si innestò nei furori nazionalisti che investivano l'Europa del tempo: furori che crearono quell'humus, 'quella volontà collettiva', appunto, che alimentò e fece precipitare la conflittualità.

Stiamoci attenti, insomma, con il 'tifo': non sia mai qualcuno dovesse davvero prenderlo sul serio, sarebbe troppo tardi tornare indietro.